

Moro all'ANCE: sblocco dei fitti dal 31 dicembre

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Palermo: dorotei e fanfaniani ricattano la CISL e i socialisti

A pagina 3

Si sfrena a Roma e in Sicilia la manovra per eludere i nodi dell'inchiesta Martuscelli

La DC vuole intrappolare

Il gioco di Rumor

TUTTA la stampa italiana — compreso un giornale che di queste cose si presume dovrebbe essere bene informato, quale organo del vice-presidente del Consiglio e del Ministro dei LL.PP., l'Avanti! — aveva annunciato ieri mattina che il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di ieri si sarebbe occupato, oltre che di politica estera in rapporto alla discussione aperta alla Camera, anche dell'inchiesta Martuscelli su Agrigento, allo scopo — precisava l'Avanti! — non solo di « prendere atto delle conclusioni alle quali è pervenuta l'indagine » ma di « valutarne le conseguenze per predisporre e sottoporre al Parlamento una serie di misure di vario genere, per quanto riguarda le competenze dell'esecutivo, dirette a colpire gli abusi, le negligenze, le complicità che nell'ambito della pubblica amministrazione hanno permesso il verificarsi dei gravissimi avvenimenti ».

Nulla di tutto questo è accaduto. L'argomento, secondo quanto hanno dichiarato alcuni ministri al termine della riunione, è stato appena « sfiorato », nonostante ch'esso fosse stato « sollevato » dal vicepresidente Nenni e « ripreso » dal Ministro Mancini. Ed è incredibile che di tutto ciò si sia voluto dare, ancora una volta, una giustificazione « tecnica ». Non solo, ad una settimana circa di distanza dalla consegna della relazione Martuscelli, né la Camera né il Senato sono stati dunque in grado di usufruire d'una tipografia capace di stampare un documento che un quotidiano di Palermo, L'Ora, ha dato per intero alla luce a poche ore di distanza dal momento in cui ne era venuto in possesso, ma, a quanto sembra, neppure la Presidenza del Consiglio dispone d'un moltiplicatore capace di fornire ai... membri del gabinetto una copia leggibile dell'inchiesta!

A questo punto, due erano le ipotesi possibili. O l'insufficienza tecnica delle due Camere e della Presidenza del Consiglio è tale che ad essa occorre porre rimedio con la stessa urgenza con la quale occorre mettere le manette ai saccheggiatori di Agrigento. O la DC e l'onesto Moro — con l'immane appoggio del PSDI — avevano segnato un altro punto a loro favore nella manovra tesa a prendere ancora una volta per il bavero i socialisti e i repubblicani, i quali (fra parentesi) debbono disporre — a differenza del Parlamento e della Presidenza del Consiglio — di rapidissimi e moderni mezzi per impossessarsi dei documenti e per riprodurli, se già ieri l'altro la loro Direzione era in grado di esaminare la relazione Martuscelli e di giudicarla « assolutamente esauriente per quanto riguarda l'accertamento dei fatti e delle responsabilità che ne discendono ».

QUESTA seconda ipotesi ha preso consistenza alcune ore più tardi quando è stata data notizia d'una « curiosa » mozione presentata a Palazzo Madama (con evidente proposito di trasferire in questa sede il dibattito su Agrigento) da un gruppo di senatori democristiani, socialisti e socialdemocratici (i repubblicani, com'è noto, non sono presenti al Senato). « Curiosa » per il nome dei firmatari, fra i quali non figura nessuno dei massimi esponenti di quei partiti. « Curiosa » per il suo tono, dato ch'essa comincia con un elogio al governo per la « tempestività » dimostrata nei casi di Agrigento (come se l'inchiesta Di Paola-Barbagallo non fosse stata affossata finché la frana non fece crollare non solo i « tolli » di Agrigento ma il muro di omertà che intorno ad essi si voleva costruire!), continua senza nessun accenno alle responsabilità politiche e morali che richiedono un'azione almeno di autorisarcimento da parte della DC, finisce senza nessuna richiesta di provvedimenti specifici nei confronti di persone o istituti o categorie (quali quella almeno dei costruttori edili di Agrigento!) e con la richiesta invece d'un impegno generico da parte del governo « a promuovere tutti i provvedimenti che siano adeguati alle risultanze degli accertamenti compiuti ». « Curiosa » infine per il fatto ch'essa sia firmata in comune dai rappresentanti della DC, del PSI e del PSDI, in modo da imbrigliare fin dall'inizio, nei limiti imposti dalla DC, l'azione dei partiti « alleati », ma escludendone opportunamente i repubblicani (con la scelta del Senato come sede di presentazione della mozione).

Senza dubbio perché proprio i repubblicani avevano sottolineato nel documento approvato dalla loro Direzione come la relazione Martuscelli non denunciava soltanto determinate responsabilità di uffici, di istituti, di individui, ma anche l'esistenza di un « clima generale », col quale soltanto si può spiegare « l'impressionante, eccezionale, contemporanea mancanza ai propri doveri dagli uffici tecnici del Comune a quelli della Sovranità, dagli uffici tecnici dello Stato a quelli amministrativi della Regione, agli uffici stessi dell'Autorità Giudiziaria », e avevano perciò subordinato ogni loro ulteriore decisione all'impegno della Camera di dar vita alla commissione d'inchiesta già da tempo proposta dall'on. La Malfa allo scopo di indagare sui rapporti fra classe politica e burocrazia!

IL GIUOCO dell'on. Rumor e dell'on. Moro non potrebbe essere dunque più scoperto. Mentre intervengono in Sicilia non per invitare i Coniglio, i Carollo, i Bonfiglio, i Rubino a far la valigia, ma per organizzare, con la crisi del Comune e della Provincia di Palermo, la controffensiva ricattatoria contro il PSI, e per ridurre a più miti consigli gli esponenti della CISL, a Roma già essi hanno portato ben avanti la tessitura della rete dell'omertà dentro la quale dovrebbe essere ancora una volta imbrigliato il PSI (diciamo il PSI soltanto, perché il PSDI ha senza

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

il PSI per Agrigento

Il Consiglio dei ministri non si è occupato dei provvedimenti preannunciati dall'«Avanti!». Presentata al Senato una generica mozione DC-PSDI - La scelta di Palazzo Madama dovrebbe escludere significativamente dal dibattito i repubblicani

Incredibile: il Consiglio dei ministri non si è occupato ieri della relazione Martuscelli. Non solo, ma si è appreso addirittura che l'argomento, contrariamente a quanto avevano scritto ieri tutti i giornali, compreso l'Avanti!, non figurava neppure all'ordine del giorno. Se si è parlato di Agrigento, ciò è avvenuto soltanto di sfuggita, dopo una timida sollecitazione di Nenni, per « pochi secondi », come ha ironicamente chiosato il ministro Scalfaro, nel corso di una riunione durata quattro ore e mezzo. Anche i ministri socialisti hanno rapidamente ripiegato sul comodo terreno della procedura, ciò che risulta all'evidenza dalle dichiarazioni di Mancini che riferiremo più avanti; e la questione è stata rinviata ad una prossima riunione da tenersi

prima della conclusione del dibattito parlamentare, di cui però — notare la sottigliezza — si ha cura di precisare che non spetta al governo fissare la data. Come scusa per questa grave decisione è stato addotto il ritardo nella stampa della relazione Martuscelli, che non avrebbe permesso ai ministri di prenderne cognizione e avrebbe quindi impedito una discussione approfondita. Scusa ridicola, dal momento che ormai tutta l'Italia conosce le conclusioni dell'inchiesta su Agrigento. Anche in Sicilia, come informiamo in altra parte del giornale, è del resto scatenata la manovra della DC per ricattare il PSI e la CISL.

Nella stessa serata di ieri, m. gh. (segue in ultima pagina)

Ieri primo incontro a Mosca

I leader dei paesi socialisti insieme da oggi a Novosibirsk

Colloqui politici e cooperazione spaziale al centro della riunione - Presenti tutti i segretari dei partiti, i primi ministri e i ministri della Difesa

Dalla nostra redazione MOSCA, 18.

Domani, dopodomani al massimo sapremo se i dirigenti di nove paesi socialisti convenuti a Mosca varcheranno le soglie del cosmodromo di Baikonur, a nord est del mare d'Aral. Intanto con l'arrivo del maresciallo Spikalski e del generale Chugastren, rispettivamente ministri della difesa della Polonia e della Mongolia, tutte le delegazioni dei paesi socialisti d'Europa, nonché di Cuba e della Mongolia sono ormai al completo e comprendono sempre il segretario del partito, il presidente del consiglio e il ministro delle forze armate (l'unica eccezione riguarda la delegazione cubana, alla testa della quale è il presidente della Repubblica Dorticos).

Incontratisi una prima volta ieri sera durante un pranzo ufficiale indetto dal Pcus e dal governo sovietico, le delegazioni si sono riviste — a quanto risulta — stamattina allo scopo di decidere un programma di lavoro.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato poi una unità militare nei dintorni di Mosca, attualmente impegnata in esercitazioni tattiche. La partenza per Novosibirsk è prevista per domattina. Nella famosa città siberiana riprenderanno le conversazioni politiche che sarebbero poi interrotte per permettere ai delegati di raggiungere in volo — 1300 km. circa — il cosmodromo di Baikonur. Si parla poi di un ritorno a Novosibirsk e infine ultima tappa — il rientro a Mosca. Ma — dobbiamo dire — nessuno conosce sino a questo momento il programma ufficiale del viaggio, né — esattamente — la natura della serie di incontri politici già iniziata.

I giornali parlavano stasera.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE AL-CUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta pomeridiana di oggi.

Infatti, soltanto di « visita d'amicizia », nell'Unione Sovietica, di eminenti personalità, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, di Cuba, della Mongolia, della Polonia, della Romania, dell'Ungheria e della Repubblica democratica tedesca, e non confermavano nessuna delle molte voci che circolano da qualche giorno.

(Va registrato, a questo proposito, il fatto che le agenzie di stampa sovietica, tempestate di telefonate da giornali e riviste da tutto il mondo, hanno respinto ogni richiesta negando che grossi avvenimenti siano nell'aria.) Ma, come abbiamo detto ieri, una prima traccia per capire le ragioni dell'arrivo a Mosca dei rappresentanti di questi paesi è stata individuata nel fatto che Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Mongolia, Polonia, Romania, Ungheria e Pcus, sono firmatari di un accordo per la cooperazione tecnico-scientifica nel cosmo e per l'utilizzazione pacifica dello spazio, firmato il 20 novembre 1965.

«Qualcosa» dovrebbe, dunque, avvenire a Baikonur, fra qualche giorno. Ma che cosa, esattamente? Oggi — dopo le fantastiche ipotesi dei giorni scorsi — si parla di uno sputnik di nuovo tipo, ma senza uomini a bordo, o, semplicemente, di un « Cosmos » simile a quello lanciato alla presenza di De Gaulle (costruito, però, con la collaborazione dei nove paesi). Ma c'è ancora chi azzarda ipotesi che sarebbero fantascientifiche se non avessero alle spalle certe dichiarazioni recenti degli scienziati sovietici a Madrid, su un razzo a motore a propulsione mista di uomini e di animali e infine altre recenti dichiarazioni, sempre di fonte sovietica, secondo le quali tutti i problemi scientifici tecnici per lo spazio sono stati risolti.

Tornano anche insistenti le voci secondo le quali gli ospiti di Baikonur assisterebbero al lancio di un missile avente una importanza quasi esclusivamente militare. Ma vedremo nei prossimi giorni.

Per quel che riguarda, inve-

Illustrate alla Camera mozioni e interpellanze sulla politica estera

PCI e PSIUP: dissociare l'Italia dall'aggressione USA

Galluzzi: è possibile una soluzione politica del conflitto vietnamita solo se si cessano i bombardamenti e si danno garanzie sul futuro del paese — Se si vuole la distensione in Europa occorre abbandonare gli schemi costruiti all'epoca della guerra fredda — Vecchietti: è illusorio sperare che l'Unione Sovietica abbandoni il Vietnam e che Hanoi accetti di trattare sotto la minaccia della distruzione

Sono state finalmente discusse ieri a Montecitorio, dopo settimane di insistenti sollecitazioni, da parte del nostro gruppo, le mozioni e le interpellanze sulla situazione internazionale e sulla aggressione USA al Vietnam. Una discussione di grande rilievo, naturalmente, nel momento in cui — come rileva l'interpellanza comunista firmata dai compagni Longo, Alicata, Giorgio Amendola, Galluzzi e altri — viene espresso « allarme per la gravità della situazione, da parte di altissime autorità politiche e religiose ». La interpellanza si riferisce agli appelli, che tanto hanno colpito l'opinione pubblica di tutto il mondo, di U Thant e di Paolo VI.

Il compagno GALLUZZI ha illustrato l'interpellanza comunista. Il compagno VECCHIETTI

ha illustrato la mozione del PSIUP. Dopo i discorsi del liberale CANTALUPO e dei mismini DE MARSANICHI e ROMUALDI, la discussione è stata rinviata a oggi pomeriggio. Parlerà Fanfani e quindi si avrà la replica. E' grave e assai sconcertante che nessun oratore della DC e del PSI sia intervenuto nel dibattito sulle mozioni e le interpellanze, offrendo così una prova di insensibilità per le certe questioni vitali per la pace mondiale e in momenti così drammatici, appare impardonabile.

Il compagno Vecchietti ha detto che l'Italia è arrivata ad una paralisi totale nel settore della sua politica estera. Si trattava e si tratta, ha osservato, di prendere posizione su due questioni dalle quali dipende la pace oggi e futura: la guerra nel Vietnam, giunta ormai ad una fase critica oltre la quale l'allargamento dell'aggressione americana significa la internazionalizzazione del conflitto alla Cina e alla stessa Unione Sovietica con conseguenze gravissime: la minaccia del revansismo tedesco alla sicurezza europea e alla pace mondiale.

L'offensiva di pace di Goldberg, ha detto Vecchietti in relazione al primo punto, è fallita come lo è il tentativo di Johnson di offrire all'Unione Sovietica presunti compensi in Europa come contropartita di un rallentato impegno sovietico nel sud-est asiatico. Si pensa forse che Hanoi abbia piacere alla guerra che sta distruggendo il suo paese? Gli Stati Uniti dovranno rispondere davanti alla storia dei crimini che stanno commettendo nel sud-est asiatico. Non si difende la città, ha detto con forza Vecchietti, seminando distruzione e strage, come fanno gli Stati Uniti. Il no di Hanoi non è un sì alla guerra, ma è la più primitiva ed elementare difesa per la sopravvivenza. Non si tratta d'intransigenza, così come tenta di far credere la propaganda occidentale, ma del netto ed energico rifiuto a premiare l'aggressore, a consacrare gli Stati Uniti come gendarme armato del mondo.

L'Unione Sovietica non può accettare naturalmente le pre-

In 50 secondi sconvolto il paesaggio di Lima



LIMA — Un sacerdote chino sul corpo di una donna, vittima del terremoto; in primo piano il corpo di un'altra vittima. (Telefoto ANSA - L'Unità)

L'ondata di maremoto ha completato l'opera di distruzione

LIMA, 18.

Un catastrofico terremoto ha colpito ieri (alle ore 16,42 locali, corrispondenti alle 22,41 italiane) il Perù; la capitale, la costa a sud e nord di Lima, una vasta regione dell'entroterra sono sconvolte dall'immane cataclisma: decine di quartieri, di villaggi, di centri sono ridotti a un cumulo di rovine; ad un primo bilancio i morti sono almeno cento (125, secondo informazioni ufficiose); migliaia i feriti, decine di migliaia le famiglie rimaste senza tetto; le grandi vie di comunicazione che collegano la capitale con il resto del paese sono distrutte o interrotte; Lima è praticamente isolata.

La terra ha tremato violentemente e senza interruzione per cinquanta secondi, prima con un movimento ondulatorio, poi sussultorio. In cinquantasecondi sono crollate chiese, case, edifici pubblici, trabolando nelle macerie centinaia di persone; Lima e la sua costa hanno cambiato aspetto. Più tardi, dopo circa un'ora, quando ormai le strade della capitale erano ridotte a un fiume tumultuoso di persone che correvano e gridavano in preda al panico e mentre i primi incendi scoppiavano in diversi quartieri, la terra ha ripreso a tremare ancora, stavolta in modo meno violento, ma ugualmente pauroso.

L'epicentro delle scosse si situò a Chancay, 100 km. al largo della costa a nord di Lima: la città più vicina a questo punto, quella di Huacho, è stata rasa al suolo; la scossa più tremenda è stata valutata di una potenza distruttiva corrispondente al 7-8° grado della scala Mercalli.

Si teme che il disastro bilancino dei morti e dei feriti possa aumentare da un'ora all'altra. Le comunicazioni con la zona colpita, che si estende per un raggio di migliaia di chilometri quadrati, sono difficili e frammentarie, dato che le linee stradali, ferroviarie, telefoniche e telegrafiche sono interrotte.

Lima è stata particolarmente colpita nei suoi quartieri più popolosi: Rimac, il più vecchio e caratteristico rione e Callao, il quartiere del porto, sono semidistrutti. A Callao è crollata una chiesa, uccidendo una ventina di persone. Le antiche mura spagnole della casa e delle chiese di Rimac non hanno resistito alla violenza del sisma: del suggestivo rione pochi muri smozzicati sono rimasti in piedi. Anche la cattedrale di Lima, fatta erigere da Francisco Pizarro nella Plaza de Armas e l'edificio del Parlamento sono rimasti danneggiati. Profonde e lunghe fenditure sono aperte in quasi tutti gli edifici del centro della città; gigantesche voragini spaccano le strade.

(Segue a pagina 11)

LA VISITA DEL SEGRETARIO DEL PARTITO IN CALABRIA

Caloroso incontro di Longo coi comunisti del Cosentino

A Paola, nel corso di un'affollata assemblea in cui sono stati denunciati i gravi problemi della zona, Longo afferma: « Daremo battaglia con tutte le nostre forze contro la politica che abbandona il Sud ad una situazione grave e triste » — Il convegno sull'università a Cosenza

Dal nostro inviato COSENZA, 18.

Sotto le tettoie della stazione di Paola, appena sceso dal treno, il compagno Longo ha ricevuto oggi il primo, caloroso saluto dei lavoratori calabresi. Erano i ferrovieri della stazione che — riconosciuti i compagni del comitato regionale in attesa del rapido da Roma — saranno passati la voce ed erano accorsi improvvisando una piccola manifestazione, affettuosa, entusiasta. Pochi minuti dopo dal microfono del cinema Cilea il loro rappresentante, Francesco Fucetola, rinnovava questo saluto e ne esprimeva il senso di « fiducia crescente nella politica di riscatto del Mezzogiorno che il partito porta avanti ». E anche nel cinema — malgrado la pioggia e malgrado l'ora inusitata (le tre

del pomeriggio) — l'entusiasmo dei compagni trasformava quello che doveva essere solo un incontro del segretario generale del partito con i gruppi dirigenti comunisti della zona del Tirreno (le sezioni fra Praia a Mare ed Amantea) in una calorosa manifestazione alla quale partecipavano centinaia di persone.

Una manifestazione peraltro, nella quale tracciando il quadro della situazione nelle loro zone, i rappresentanti di alcune sezioni finivano col dare al compagno Longo un quadro assai significativo della situazione calabrese, della tragica situazione di una regione condannata dalla politica governativa alla decadenza e che con lotte assai dure — che non sempre hanno la risonanza che meritano nel paese — difende il diritto dei suoi abitanti a una

vita civile e al progresso sociale. Valgano a dimostrarlo i fatti. Dopo il breve saluto del segretario della Federazione di Cosenza, Giudecchiaro, si sono susseguiti davanti al microfono il compagno Politano, membro della segreteria del comitato di zona, il compagno Giovanni Tundis, operaio della « Fami » di Cetraro, Eduardo Caputo di San Lucido e, come abbiamo detto, Francesco Fucetola.

Quattro brevi interventi, un bilancio delle lotte dei comunisti della zona e delle condizioni di vita della popolazione. Ne è risultato, per esempio, che una settimana fa la gente di Paola, guidata da un comitato unitario, ha partecipato a una decisa manifestazione di strada per la soluzione di uno dei problemi più urgenti di tutta la Calabria e di tutto il Mezzogiorno

— quello dell'acqua potabile — che non trova soluzione se non si può collocare nel quadro della politica delle autorizzate del governo di centro-sinistra. A questa sacrosanta rivendicazione si è risposto scatenando la polizia e denunciando per « associazione a delinquere » dodici dimostranti fra i quali alcuni consiglieri comunali dc. A ciò corrisponde, in fabbriche come la « Fami » — a maggioranza in gran parte femminile — la liquidazione delle otto ore di lavoro (ormai si lavora almeno dieci ore al giorno) e un esoso disumano sfruttamento che minaccia la salute e la dignità delle lavoratrici.

Sono bastati questi brevi interventi — ha detto il compagno

Aldo De Jacc (segue in ultima pagina)

58-04754 - ormond

Intensificata attività partigiana nel Vietnam

Nien Binh attaccata

rassegna internazionale

Dialogo europeo

Interventi particolari si sono appresi ieri da una corrispondenza da Bonn sugli obiettivi di una recente proposta lanciata dal ministro degli Esteri austriaco...

lanza che nell'ordine del giorno di una Conferenza a nove potrebbe avere il « problema Germania ». Perché lo ha fatto? Perché c'è un accordo in questo senso o perché Vienna teme le reazioni di Bonn?...

dai mortai del FNL

Johnson oggi a Wellington - Un esercito di poliziotti mobilitati per la visita del presidente USA

SAIGON, 18. Mentre il presidente Johnson viaggia verso la Nuova Zelanda, prima tappa del suo giro di visite ai paesi associati agli Stati Uniti nell'aggressione contro il popolo vietnamita, il FNL moltiplica nel Vietnam del sud i suoi attacchi al corpo di spedizione americano...

Su invito del Soviet Supremo dell'URSS

Kardelj domani a Mosca

Tito parte oggi per Nuova Delhi dove avrà colloqui col presidente Nasser e col premier indiano Indira Gandhi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 18. Il presidente del Parlamento jugoslavo, Edvard Kardelj, partirà il giorno 20 per l'Unione Sovietica, a capo di una delegazione di parlamentari jugoslavi...

Socialisti

L'impressione negativa suscitata da questo incredibile Consiglio dei ministri rievocava una netta conferma: l'iniziativa della DC che tende a intrappolare i socialisti nella gabbia di un accordo addomesticato su Agrigento faceva infatti un altro passo avanti con la presentazione al Senato...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Socialisti

qualsiasi effettiva volontà politica di agire autonomamente come elemento di distensione e di pace. Fanfani ha fatto il solito richiamo alla « discrezione », un ormai minaccia di divenire un comodi alibi, e non ha nascosto il proprio scetticismo sulla possibilità di uno sblocco della situazione nel Vietnam...

PCI - PSIUP

tese offerte di pace americane che nascondono proprio l'obiettivo di un completo trionfo dell'aggressione USA in Asia. E' caduta la speculazione e la speranza degli Stati Uniti d'uscire così con un cuneo tra l'Unione Sovietica e la Cina. Cioè, esiste un grave dissidio dovuto alla posizione presa dalla Cina popolare negli ultimi mesi...

Socialisti

Ma non lo sappiamo. I dirigenti comunisti seguono una linea strategica errata basata sulla messa di un attacco imperialistico: questo attacco è auspicato dai dirigenti oltranzisti dell'imperialismo, ma questi gruppi possono essere bloccati e isolati dalla coscienza mondiale...

Mosca

non siamo di fronte ad una « piccola conferenza » dei partiti comunisti rappresentativa, in qualche modo, del movimento internazionale nel suo insieme. Non significa, naturalmente, che siano da escludere le scussioni politiche e anche documenti conclusivi di un certo tipo. Le conversazioni verranno sicuramente tenute in un luogo sicuro, come è stato scritto nei giorni scorsi, sul Vietnam. L'Europa e la « questione cinese » gli stessi temi, cioè, che erano stati al centro dell'incontro sovietico-popolare. Alcuni giornali comunisti, dopo aver compiuto il tilavano, questa mattina, l'ipotesi di qualche sensazionale annuncio (provisto dall'auto al Vietnam a mo' di volontari, ecc.).

Socialisti

Ma questo è un errore. Il problema dei volontari, come è noto, è da tempo all'esame del movimento operaio internazionale che ha più volte affermato come non si possa escludere questa forma di aiuto al Vietnam qualora il governo di Hanoi lo ritenesse necessario (il che non si è verificato a tutt'oggi).

Mosca

Il giornale riferisce, non le sue posizioni, ma che si fanno Mosca circa il nuovo esperimento con il nuovo esperimento. Il lancio di una « piccola conferenza » di tipo sovietico-popolare, in qualche modo, del movimento internazionale nel suo insieme. Non significa, naturalmente, che siano da escludere le scussioni politiche e anche documenti conclusivi di un certo tipo.

Socialisti

Ma questo è un errore. Il problema dei volontari, come è noto, è da tempo all'esame del movimento operaio internazionale che ha più volte affermato come non si possa escludere questa forma di aiuto al Vietnam qualora il governo di Hanoi lo ritenesse necessario (il che non si è verificato a tutt'oggi).

Mosca

Il giornale riferisce, non le sue posizioni, ma che si fanno Mosca circa il nuovo esperimento con il nuovo esperimento. Il lancio di una « piccola conferenza » di tipo sovietico-popolare, in qualche modo, del movimento internazionale nel suo insieme. Non significa, naturalmente, che siano da escludere le scussioni politiche e anche documenti conclusivi di un certo tipo.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

E' morto a Parigi J.P. Peugeot

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario della nota società automobilistica Peugeot, è morto stamattina nella sua abitazione parigina. Era nipote di Eugene Peugeot, fondatore, assieme al fratello Armand, dell'omonima società. Jean Pierre Peugeot era stato a lungo direttore della società e nel primo dopoguerra, con il lancio della « 203 » aveva contribuito a risolverne le sorti.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

E' morto a Parigi J.P. Peugeot

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario della nota società automobilistica Peugeot, è morto stamattina nella sua abitazione parigina. Era nipote di Eugene Peugeot, fondatore, assieme al fratello Armand, dell'omonima società. Jean Pierre Peugeot era stato a lungo direttore della società e nel primo dopoguerra, con il lancio della « 203 » aveva contribuito a risolverne le sorti.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

E' morto a Parigi J.P. Peugeot

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario della nota società automobilistica Peugeot, è morto stamattina nella sua abitazione parigina. Era nipote di Eugene Peugeot, fondatore, assieme al fratello Armand, dell'omonima società. Jean Pierre Peugeot era stato a lungo direttore della società e nel primo dopoguerra, con il lancio della « 203 » aveva contribuito a risolverne le sorti.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

E' morto a Parigi J.P. Peugeot

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario della nota società automobilistica Peugeot, è morto stamattina nella sua abitazione parigina. Era nipote di Eugene Peugeot, fondatore, assieme al fratello Armand, dell'omonima società. Jean Pierre Peugeot era stato a lungo direttore della società e nel primo dopoguerra, con il lancio della « 203 » aveva contribuito a risolverne le sorti.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

E' morto a Parigi J.P. Peugeot

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario della nota società automobilistica Peugeot, è morto stamattina nella sua abitazione parigina. Era nipote di Eugene Peugeot, fondatore, assieme al fratello Armand, dell'omonima società. Jean Pierre Peugeot era stato a lungo direttore della società e nel primo dopoguerra, con il lancio della « 203 » aveva contribuito a risolverne le sorti.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

E' morto a Parigi J.P. Peugeot

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario della nota società automobilistica Peugeot, è morto stamattina nella sua abitazione parigina. Era nipote di Eugene Peugeot, fondatore, assieme al fratello Armand, dell'omonima società. Jean Pierre Peugeot era stato a lungo direttore della società e nel primo dopoguerra, con il lancio della « 203 » aveva contribuito a risolverne le sorti.

Enorme raduno di popolo a Pechino

Due milioni di persone hanno atteso per dieci ore il passaggio d'un piccolo corteo di jeep su cui avevano preso posto Mao Tse-dun, Lin Piao e altri leaders cinesi

30.000 maestri greci in sciopero per quattro giorni

I 30.000 maestri elementari greci hanno iniziato oggi uno sciopero di quattro giorni per appoggiare le proposte rivendicazioni sindacali, prima fra tutte una richiesta di aumento degli stipendi. Un milione e 200 mila scolari ellenici sono rimasti senza lezioni. Un portavoce del sindacato dei maestri ha dichiarato che lo sciopero si è deciso necessario dopo che il governo non è riuscito a portare i loro stipendi allo stesso livello degli altri impiegati statali.

E' morto a Parigi J.P. Peugeot

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario della nota società automobilistica Peugeot, è morto stamattina nella sua abitazione parigina. Era nipote di Eugene Peugeot, fondatore, assieme al fratello Armand, dell'omonima società. Jean Pierre Peugeot era stato a lungo direttore della società e nel primo dopoguerra, con il lancio della « 203 » aveva contribuito a risolverne le sorti.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vicedirettore Sergio PARDERA Direttore responsabile